

Inizia il dibattito sulla previdenza contadina

# Pensioni discriminate?

Inizia oggi al Senato la discussione del disegno di legge governativo sulla pensione dei coltivatori diretti e dei mezzadri, altra questione di notevole importanza posta al governo dall'iniziativa delle masse lavoratrici. Questione, anzi, qualificante anche per un più generale indirizzo in materia di previdenza e di sicurezza sociale, vale a dire di problemi che interessano tutte le categorie lavoratrici.

Il programma del governo di centro sinistra aveva accettato alcune importanti rivendicazioni dei contadini nel settore previdenziale. Non solo per quanto riguarda l'aumento delle pensioni ma anche per la corrispondenza degli assegni familiari dai quali i contadini sono nell'ambito del MEC — sono gli unici ad essere esclusi. Anche su queste questioni, però, passando dagli impegni alla realizzazione di essi il governo di centro sinistra ha fatto involontariamente marcia indietro, giungendo ad un progetto che per alcuni versi peggiora l'attuale stato di cose.

Di assegni familiari non se ne parla più: persino Bonomi che aveva avanzato questa richiesta sembra essersi dimenticato, al contrario dell'Alleanza dei contadini e della CGIL che hanno ribadito le rivendicazioni. Quanto alla questione della pensione il progetto governativo presenta dei lati molto gravi. Si fissano infatti delle norme che se saranno approvate ed applicate porteranno alla esclusione della assistenza del 10% circa degli attuali assistiti e la cancellazione della maggior parte dei coltivatori diretti e dei mezzadri dagli elenchi degli aventi diritto alla pensione.

Il governo giustifica un siffatto progetto affermando che la gestione della previdenza contadina è in forte deficit il che è effettivamente vero (il disavanzo è passato da 22 miliardi nel

Scandalose pretese del « re del sapone »

# Annunziata ricatta operai e autorità

Dopo i tragici avvenimenti di sette mesi fa non ha più potuto fare quello che gli pare: ora cerca la sua rivincita

Dal nostro inviato

CECCANO, 4. Annunziata, il « re del sapone », a sette mesi dalla notte di terrore nella quale cadde il fuoco dei carabinieri e decine di cittadini rimasero feriti, ha intanto provocato la popolazione di Ceccano minacciando di licenziamento 280 lavoratori.

Dalla positiva conclusione della lunga e tragica vertenza dello scorso mese di maggio ad oggi gli operai del saponificio hanno ottenuto un mutamento radicale del « regime » aziendale, le qualifiche vengono ora generalmente rispettate (da sette operai pagati come specializzati si è passati a cento), le norme sulla parità salariale vengono riconosciute, la commissione interna può svolgere la sua attività ed è stato anche costituito un comitato comunista di fabbrica.

Annunziata, il compare di Andreotti, l'uomo che cominciò la sua fortuna durante il fascismo con le commesse belliche, l'imprenditore che in pochi anni ha portato la produzione da 5 quintali di sapone al giorno ai 4.000 attuali sfruttando la manodopera intensivamente, ha dovuto, negli ultimi sette mesi, inghiottire molti « rospi ». Ora però vuole passare alla controffensiva.

Prendendo spunto da un contratto con il governo per la concessione d'un molo nel porto di Napoli, molo che viene richiesto per avere la facoltà di far sbarcare le materie prime provenienti da Singapore senza ricorrere ad un intermediario, Annunziata ha lasciato balenare la possibilità d'una liquidazione o d'una trasformazione della società da industriale a commerciale. La decisione verrebbe presa a gennaio.

In un documento inviato al Comune il « re del sapone » chiarisce quali sono i motivi che lo avrebbero condotto a prendere la drastica decisione. Dopo aver affermato di trovarsi in difficoltà per il rifiuto governativo al rifiuto di concedere un molo, affronta il nucleo centrale dei suoi disegni scagliandosi contro grossolana brutalità contro gli operai: « Dal 1960 — epoca in cui lo stabilimento ha subito notevoli trasformazioni — ho tentato di automatizzare le lavorazioni dei prodotti, anziché aggiornarli in rapporto alla manodopera, ho continuato a lavorare con numero di operai in eccedenza con intralcio al regolare lavoro dovuto essenzialmente agli elementi anzichi, i quali, peraltro, anziché considerarsi dei privilegiati, osteggiano il lavoro ».

Quelli operai che dovrebbero considerarsi « privilegiati » dal momento che per una retribuzione complessiva di sette-ottocentomila lire danno ad Annunziata un profitto giornaliero di dieci milioni, hanno mentemente osato « aumentare le spese di deiezioni » ecc.

Il documento di Annunziata prosegue affermando che « per venire incontro ai problemi che deriverebbero alla manodopera in seguito alla trasformazione della società il consiglio di amministrazione ha rinunciato alla liquidazione e ha ripiegato sui seguenti due punti: « 1) ridurre il numero degli operai a quello di effettivo bisogno; 2) invitare gli operai, che saranno chiamati a restare, perché abbiano cognizione che la società ha bisogno di una onesta applicazione al lavoro che eviti in crescita perdite che possano determinare una decisione a trasformare l'azienda da industriale a commerciale ».

Le pretese difficoltà per la mancata concessione di un molo (negli ultimi tre mesi Annunziata ha potuto tranquillamente ricevere le merci portate da otto navi) servono quindi — nelle intenzioni dell'industriale — a ricattare il governo per avere facilitazioni e a tentare di progredire nuovamente gli operai con lo sparacchio della disoccupazione.

I lavoratori del saponificio e la popolazione tutta hanno reagito alla inqualificabile manovra con molta serenità. Un operaio ha detto: « Non ci mette paura con le chiacchiere; ma se si arderà a fare i licenziamenti risponderemo con l'occupazione della fabbrica ».

Silverio Corvisieri

Per il contratto

# In lotta i telefonici



Si è svolto ieri il compianto sciopero nazionale unitario dei 40 mila lavoratori telefonici, proclamato dopo la rottura delle trattative per il rinnovo del contratto. Le percentuali di astensione sono state ovunque superiori al 90%. In particolare nei grandi centri come Milano (97%), Genova (96%), Bologna (95%), Firenze (93%), Roma (94%), Messina (97%), Reggio Calabria (98%). A Napoli, dove l'astensione è stata del 97%, si è svolto un imponente corteo, che recava la parola d'ordine dell'abolizione degli appalti (nella foto).

Per l'Ente minerario regionale

# Zolfare occupate da oggi in Sicilia

# Continua la lotta in Puglia

Democristiani contro la legge Bertinelli

Dal nostro corrispondente

BARI, 4. Sono proseguite oggi i cortei e le manifestazioni dei braccianti e dei contadini in tutti i comuni della provincia di Bari. Lo sciopero — che cessò alla mezzanotte di oggi — ha avuto punte di particolare rilievo nei centri di Barletta, Andria, Corato, Ruvo, Gravano, Mottola, Santeramo, Conversano, Alberobello, Adelfa.

Lo scioglimento del Consiglio comunale in appoggio alle richieste dei lavoratori del distretto di Bari, il quale ha affermato che molti deputati democristiani sono per la revocazione della legge Bertinelli e per la conservazione dei diritti sindacali e previdenziali.

Lo sciopero di agitazione continuerà nei prossimi giorni, per la forma agraria ha indetto una riunione straordinaria nei prossimi giorni a Corato, centro della lotta per la colonia, per discutere un vasto piano di solidarietà con i lavoratori del settore agrario e di altri settori.

A Putignano, delegazione di donne braccianti si sono parlate ieri presso le quadre parrocchiali, ottenendo l'adesione del parroco, don Francesco, avanzato e rivendicatore.

Un particolare è giunto dal comune di Santeramo, che hanno espresso il loro saluto con un'equa al dibattito e l'ordine del giorno approvato dal Consiglio comunale di Bari (in parlamento centro-sinistra) e l'istituzione dell'Ente regionale di sviluppo agricolo, come strumento dell'Ente Regionale.

Italo Palasciano

Milano

# La destra d.c. condiziona il centro-sinistra

Nuovo scontro fra le correnti d.c.

Dalla nostra redazione

MILANO, 4. Milano come tutti sanno, è un centro di scontro politico ed è proprio qui, forse più che altrove, che esso presenta i propri limiti e le proprie contraddizioni.

Dopo le conseguenze negative più evidenti del cosiddetto « incontro » politico, l'indebolimento delle correnti di sinistra della Dc e il crescente rafforzamento della destra sono stati il frutto di una serie di scontri al partito di Milano, sulla scia e sulle iniziative del Comune e della Amministrazione provinciale di centro-sinistra.

Testimonianza inconfutabile di questo nella Dc è Milano dove « dorotei » e « sedebiani » — negli organismi dirigenti — hanno conquistato 60 dei 90 posti del Comitato comunale e 10 dei 14 posti dell'Esecutivo, dopo essersi impadroniti della direzione provinciale del Partito.

Un alto esponente del « bastardo » ha affermato che ciò sarebbe il frutto di « un'alleanza » con il « Segretario nazionale » e di « una svolta » della Federazione provinciale di Milano e a non avere un Commissario provinciale, ma un direttore provinciale non accetti di far dimettere Ayroldi dalla carica di segretario (che verrebbe sostituito dal posto di un altro esponente della destra ndr.), la costituzione di una Giunta paritetica e la nomina di Giovanni Marcora a vicesegretario provinciale.

Queste condizioni sono state recentemente respinte dagli amici di Ayroldi, fatti forti dalla conquista del Comitato comunale di Milano (Castoro, come si è detto) e dal successo della Segreteria provinciale — hanno interrotto le trattative con i gruppi di sinistra, proprio perché essi hanno posto una condizione inaccettabile: la commissione nella Giunta esecutiva provinciale di loro leader Giovanni Marcora.

Siamo di fronte a una trattativa insabbiata: oppure, come è probabile, l'on. Moro riuscirà di nuovo a trovare un compromesso fra le varie correnti? Una cosa tuttavia è certa: la vittoria della destra e il conseguente scioglimento dell'Amministrazione comunale aggraveranno i difficili rapporti fra i partiti del centro-sinistra.

I sintomi di nuove pressioni conservatrici e di nuovi ricatti verso il Psi e le altre forze di sinistra a Palazzo Marino, si sono già fatti sentire. Pochi giorni fa l'assessore al Bilancio, il dc Roberto, ha mosso il movimento di dimettersi qualora la Giunta non accetti la richiesta di aumento delle tariffe tramviarie, formulata dal Presidente dell'Atm — il « doroteo » prof. Napoleone Rossi.

E' opinione diffusa qui a Milano, che lo scontro sulla politica dei trasporti pubblici, su cui i socialisti hanno già manifestato le dimissioni nella Commissione dell'Azenda Tranviaria, si sono allentati. I « dorotei », preludendo ad un'assunzione ancora più a destra della direzione del Comune. Le dimissioni del dc Bossotti, favorevoli all'aumento delle tariffe tramviarie, ma allo stesso tempo sostenitore di pure nell'ambito della difesa delle strutture monopolistiche di una politica di programmazione, ha mosso il movimento di dimettersi qualora la Giunta non accetti la richiesta di aumento delle tariffe tramviarie, formulata dal Presidente dell'Atm — il « doroteo » prof. Napoleone Rossi.

Il Comune di Milano è di fronte a una situazione di crisi, che si manifesta al livello dei rispettivi Consigli comunali e che si ripercuote sul livello dell'Ente minerario regionale e su quello della destra economica e politica.

Nella provincia di Enna si sono svolte in diversi centri zolfifere riunioni di iniziativa alle quali sono intervenuti i rappresentanti di altre categorie operarie, di artigiani e commercianti, interessate alla soluzione della crisi mineraria. I Consigli comunali di Enna e di Assoro si sono pronunciati per la istituzione dell'Ente minerario. Altri consigli sono stati chiamati a prendere posizione e a promuovere delegazioni da inviare a Palermo in coincidenza con la riapertura dell'Assemblea regionale. Per il giorno nove, inoltre, viene preparato ad Enna un raduno provinciale.

Nell'Agrigentino, l'occupazione delle zolfare è stata preparata attraverso assemblee e comizi pubblici. Le iniziative al livello dei rispettivi Consigli comunali in appoggio all'Ente minerario, sono in corso a Favara, Casteltermini, Camo, Franco e Siciliano.

Nella miniera Ciavotta prosegue l'occupazione da parte degli operai, quali nel reclamare un accordo sulla riduzione dell'orario e la concessione del premio di rendimento, sollecitano il governo regionale a revocare gli attuali gestori.

Grottesca proposta dell'ambasciatore Klaiber

# Film sui nazi ma in coproduzione Italia-Bonn!

Oggi le trattative per i metallurgici

L'ambasciatore della Repubblica Federale Tedesca presso il Quirinale, Manfred Klaiber, appoggiando apertamente la vergognosa campagna della stampa di Bonn, ha attaccato nel corso di una intervista rilasciata all'agenzia Italia il film di Nanni Loy «Le quattro giornate di Napoli».

Pur negando di avere affermato che il film costituisce una « offesa ai rapporti italo-tedeschi », l'ambasciatore ha però dichiarato testualmente: « E' esatto che il film "Le quattro giornate di Napoli" ha provocato irritazione nell'opinione pubblica tedesca. Sono del parere che tali film, per la tendenza a generalizzare e ad allentare (sic) atteggiamenti e fatti non si prestano ad una maggiore intesa fra i popoli e alla cooperazione europea ».

Egli ha quindi detto di « ritenere opportuno » che « i film sul passato nazifascista della Germania e dell'Italia venissero prodotti in coproduzione ed in un clima di comprensione reciproca ». Ci manca a dirlo, « e garantire una rappresentazione obiettiva dei fatti »: « rappresentazione obiettiva » che si riferiva alla luce di questi gravi ed inammissibili dichiarazioni, significa che in realtà, secondo il rappresentante ufficiale del governo di Adenauer nel nostro paese, nascondere le atrocità perpetrate dai nazisti contro il popolo italiano e magari, giungere alla « rivalutazione » dell'esercito del Terzo Reich.

Successo degli edili a Rimini

RIMINI, 4. Con un aumento del 14 per cento si è conclusa l'agitazione degli ottomila edili, che era in corso da circa due mesi. Lo accordo fra il collegio dei costruttori e le organizzazioni sindacali prevede l'aumento in due tempi: il 7 per cento a partire dal 1 novembre e l'altro metà dal 1 aprile 1975. Da quella data il salario medio subirà un aumento globale di circa nove mila lire mensili.

# IN BREVE

Camera: presentata la legge pre-salario

Il ministro della P.L. on. Gui, ha presentato alla Camera nei deputati il disegno di legge che stabilisce la concessione del pre-salario (o assegno di studio) agli studenti universitari. La legge sarà discussa dalla Camera con produttori di urgenza.

Poligrafico: sollecito del PCI

I deputati comunisti hanno preso una nuova iniziativa per la sistemazione conclusiva della situazione del Poligrafico dello Stato. Il compagno on. Leonello Raffelli, ha indirizzato al presidente della Commissione Finanze della Camera una lettera nella quale si sollecita la discussione del disegno di legge e delle proposte (una delle quali porta la firma del compagno on. Samuelli) tutti riguardanti questo problema. Nella lettera si specifica che i commissari comunisti si pronunciano fin d'ora per assumere come testo-base il disegno di legge del governo.

Milano: la CGIL aumenta voti all'ATM

Nelle elezioni per il rinnovo delle 30 commissioni interne dell'ATM (Azienda tranviaria milanese), la CGIL ha guadagnato 295 voti, nonostante che i nuovi dirigenti (dal 1° gennaio scorso anno) siano stati eletti accuratamente dai dirigenti dell'azienda, presieduta da dc prof. Rossi.

Ed ecco i risultati definitivi, tra parentesi quelli delle elezioni precedenti: CGIL, voti 7.933 (7.540) CISL 2.400 (1.667); SAMA 330 (422); CISNAL 92 (100).

Nuovi collegi Friuli-Venezia Giulia

In considerazione dell'istituzione della regione a statuto speciale il ministro dell'Interno, d'accordo con quello della Giustizia, ha presentato al Senato ilDDL sulla revisione delle circoscrizioni dei collegi della regione Friuli-Venezia Giulia per le elezioni del Senato della Repubblica. IlDDL prevede i collegi elettorali e cioè i nuovi collegi di Trieste, Udine, Treviso, secondo Civitavecchia, Pordenone, Tolmezzo e Udine. La sede dell'ufficio elettorale regionale sarà fissata presso la Corte d'Appello di Trieste.

Congresso insegnanti tecnico pratici

Nel giorni 7 e 8 dicembre avrà luogo a Roma, nella sala delle riunioni della Confederazione Generale Italiana del Commercio, il terzo Congresso dell'Associazione Nazionale Insegnanti Tecnico-Pratici.

Il congresso, oltre agli obiettivi programmatici del prossimo biennio ed al rinnovo delle cariche sociali, dovrà indicare la soluzione dei più urgenti problemi interessanti la categoria nel quadro delle riforme degli ordinamenti scolastici attuali.

Roma: è morto il sen. Della Torretta

Il marchese Pietro Tomasi Della Torretta è morto ieri mattina, alle 7.30, nella sua abitazione romana. Aveva 83 anni. Della Torretta era stato senatore del regno e senatore di diritto nella prima legislatura repubblicana. Prima del fascismo era stato ministro degli esteri.

Appena la notizia del decesso, Spezzano, accompagnato dal segretario generale, Piccola, e dal direttore del ufficio di questura, Rossi, si è recato a rendere omaggio alla salma del marchese Della Torretta ed a porgere ai familiari le condoglianze del Senato, anche a nome del presidente Merzagora, che è fuori sede.

Ospedalieri: sospeso lo sciopero

Il ministro del Lavoro ha convocato per venerdì alle 10, in un'aula dell'Assemblea regionale, un tavolo di lavoro con i rappresentanti dei sindacati, per discutere la possibilità di un cessate il fuoco, in seguito al colloquio intervenuto tra il sottosegretario al lavoro on. Calvi e le organizzazioni sindacali.

In conseguenza della convocazione le organizzazioni dei lavoratori hanno sospeso l'occupazione in corso.

Il Papa verso la guarigione

Giovanni XXIII è alla via verso la completa guarigione. Oggi, mercoledì, il Papa si affaccerà dal suo studio per impartire ai fedeli la benedizione. Ieri mattina, egli si è intrattenuto a lungo sul tavolo di lavoro e ha seguito, attraverso l'apposito circuito televisivo, i lavori della trentaduesima Conferenza episcopale mondiale.

Tuttavia, nonostante le migliorate condizioni di salute, Giovanni XXIII non concederà oggi, mercoledì, la consueta udienza, che sarà, appunto, sostituita dalla benedizione di mezzogiorno.

Camera

# Palazzolo: «Ho scritto a Coppola»

Iniziato l'esame della legge per la regione Friuli-Venezia Giulia

Il deputato liberale Giovanni Palazzolo ha dichiarato candidamente, nella seduta di ieri alla Camera, di essere effettivamente l'autore di una lettera da lui scritta nel 1951 a Frank Coppola, nella quale assicurava l'ex gangster italo-americano che un esodo ad Africorno, in un paese amico degli amici, glielo forniva nella persona dell'avvocato D'Alisi.

Il compagno Li Causi aveva rivelato il contenuto di una lettera e l'identità del suo autore nella seduta del 29 novembre scorso, a conclusione del dibattito sulla legge che istituisce una commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia in Sicilia. Concludendo su questo punto, il compagno Li Causi aveva osservato che « un esodo di delinquenti, in un paese amico degli amici, glielo forniva nella persona dell'avvocato D'Alisi ».

Palazzolo (ex) ha chiesto la parola per fatto personale, e tra lo stupore dei presenti ha ammesso di avere inviato la lettera a Coppola, alla vigilia delle elezioni regionali del 1951. Nella lettera, che iniziava con l'affettuoso « Caro don Giacomo », Palazzolo richiama l'attenzione su un incontro con il Coppola ed altri amici all'hotel delle palme di Palermo, rassicurava l'ex gangster che « un esodo bravo » l'avvocato D'Alisi — egli l'aveva trovato per presentarlo candidato all'Assemblea regionale, in quel di Partinico.

Palazzolo si è messo quindi a « disquisire sulla consistenza o meno della "cx" davanti al gangster, affibbiata da Li Causi a Coppola ».

LEONE (presidente): onorevole Palazzolo, il fatto è personale, non di Coppola.

PALAZZOLO: ... Venne con altri dieci a trovarmi, fu più insistente, quello che più accelerò per avere un candidato da far eleggere a Partinico. Scrisse a lui per questo. Oltretutto, pensa che cosa avrebbe potuto essere fattibile, date le adeguate che aveva il Coppola, in quel centro per il bric che faceva ».

Il deputato liberale ha concluso affermando che sulla vicenda intende far pronunciare la commissione parlamentare d'inchiesta.

LI CAUSI: D'accordo!

Palazzolo, dopo aver affermato che non aveva mai visto Coppola in precedenza si scagliò contro Li Causi sostenendo

d. l.